

TRACCIA DI RIFLESSIONE

A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

DOMENICA DI PASQUA

At 1,1-8a

1Cor 15, 3-10a

Gv 20, 11-18

L'ABBRACCIO DI MARIA DI MAGDALA

È ancora buio quando Maria di Magdala, il nome del suo villaggio, si reca alla tomba di Gesù. Tutti gli evangelisti ricordano questa donna tra i primi testimoni della tomba vuota, ma l'evangelo di Giovanni conferisce a questa donna un ruolo unico descrivendola come solitaria testimone del sepolcro spalancato nell'incerto chiarore dell'alba. Sappiamo che questa donna ha un posto singolare nella vita di Gesù. Fa parte del gruppo delle donne "che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità" e la prima menzionata è appunto "Maria di Magdala dalla quale erano usciti sette demoni" (Lc8,2). Queste donne seguivano Gesù e i discepoli e "li assistevano con i loro beni" (ivi). Ma soprattutto ritroviamo Maria di Magdala tra i pochissimi che seguono Gesù fino alla morte e non temono di stare presso il patibolo: "Stavano presso la croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala" (Gv 19,25).

Questi pochi cenni ci permettono di ricostruire la personalità di questa donna provata da grande sofferenza (è questo il senso dell'espressione 'sette demoni') e risoluta nel dedicare l'intera sua esistenza, comprese le sue risorse, a Gesù e alla causa dell'Evangelo. Donna appassionata e coraggiosa, vicina a Gesù fino alla fine e poi la prima a correre al sepolcro alle prime luci dell'alba di quel giorno, il primo dopo il sabato. E poi il pianto presso la tomba perché crede che abbiano portato via il corpo del suo Signore. E infine la vediamo buttarsi ai piedi di Gesù ad abbracciarlo, quasi a volerlo tenere stretto perché nessuno la separi da Lui ora che l'ha ritrovato.

E Gesù dovrà dolcemente sottrarsi a quell'abbraccio appassionato: "Non mi trattenere" (Gv 20,17). "Noli me tangere", diceva la traduzione latina: "Non mi toccare" e molti pittori hanno fissato Maria che si protende verso Gesù che invece con un gesto della mano mette distanza tra Lui e la donna. La cattiva traduzione e forse una mentalità poco favorevole alla donna e al corpo può aver propiziato una distorta comprensione di questo incontro. È invece singolarmente intenso questo abbraccio: il primo contatto tra il Risorto, il suo corpo ormai sottratto alla morte e la nostra umanità ancora segnata dalla morte eppure chiamata alla risurrezione. Questo primo incontro del Risorto racchiude due caratteristiche a prima vista incompatibili. Il Risorto non è un fantasma, una allucinazione, una visione interiore suscitata da un grande amore ormai spezzato dalla morte. Il Risorto è corporalmente vivo e l'abbraccio di Maria ne è una stupenda attestazione.

Eppure, ecco il secondo dato: non bastano gli occhi per riconoscere il Risorto. Maria di Magdala che pure aveva ben impresso nella memoria e nel cuore il volto di Gesù, non lo riconosce e lo scambia per il custode del giardino. Ugualmente la sera di quello stesso giorno, due discepoli che, rassegnati, fanno ritorno al loro villaggio, Emmaus, camminano a lungo con Gesù che si è affiancato al loro cammino e non lo riconoscono. Occorre quello sguardo che è la fede per riconoscere il Risorto che è certamente l'Uomo della croce, l'uomo che hanno conosciuto, seguito e amato, eppure il ricordo del suo volto certamente impresso nella loro memoria non basta per riconoscerlo.

Risurrezione non è tanto il ritorno alla vita di un cadavere: è la misteriosa presenza di quell'uomo che è stato messo a morte ma che Dio ha risuscitato perché sia per sempre e per tutti l'unica definitiva speranza. Di

questa certezza Maria è la prima testimone e la prima annunciatrice. Ruolo singolare per questa donna. Papa Francesco lo ha ripetutamente evocato.